

# Proteste per le modifiche alle riforme Castelli e Moratti.

**ROMA** A colpi di piccone contro le leggi, i decreti, le riforme del governo Berlusconi, si fa strada lo sfascio del neoesecutivo di Romano Prodi, che però comincia a sollevare malumori, critiche, riserve, quando non veri e propri malumori e condanne, con la prospettiva di mobilitazioni a tutto spiano. Già sul piede di guerra i penalisti contro l'intenzione del governo di cancellare la riforma dell'ordinamento giudiziario e la legge Pecorella. Forti malumori nel mondo della scuola per l'intenzione di riscrivere la riforma della scuola superiore firmata Moratti. Altolà da Confindustria sulle minacce alla legge Biagi, mentre dal fronte sindacale spuntano i primi segnali d'insoddisfazione.

## IPENALISTI PROTESTANO

«Uno strappo alla Costituzione»: l'Unione delle Camere penali protesta e annuncia la propria mobilitazione, pronta a sfociare in uno sciopero, contro l'intenzione del governo di «intervenire sulla giustizia attraverso la decretazione d'urgenza», non solo sull'ordinamento giudiziario, ma anche e soprattutto sulla riforma delle impugnazioni, cioè la cosiddetta legge Pecorella. Un decreto legge su quest'ultima materia, «oltre a dimostrare che il governo non dispone di alcuna autonomia rispetto ai diktat della magistratura, sarebbe un provvedimento incostituzionale», denunciano gli avvocati, «perché adottato al di fuori dei casi di cui parla l'articolo 77 della Costituzione, e tale da svuotare di fatto le funzioni della Consulta», che si dovrà pronunciare sulla legge in questione. La minaccia fa già effetto e spaventa il ministro della Giustizia Clemente Mastella, che si affretta a dichiarare, con una nota ufficiale, che «non esiste nessuna volontà di porre in essere un'attività demolitoria della precedente attività normativa».

## SCUOLA IN BILICO

Lo stop all'attuazione del secondo ciclo della riforma Moratti prelude ad un tentativo di cancellare la legge stessa. Con conseguenze disastrose dal punto di vista gestionale ed economico. Lo spiega il senatore Giuseppe Valditara, responsabile di An per l'istruzione, secondo il quale «si prospetta una scuola più debole

e meno formativa». Senza contare i costi che «la riforma della riforma» comporterebbe: «Siccome l'obiettivo è quello di sdoppiare i ministeri della Pubblica Istruzione e quello dell'Università», spiega ancora l'esponente di An, «questo significherebbe almeno due anni di lavoro aggiuntivo, con decreti ad hoc, il raddoppio delle strutture - due capi di gabinetto, due diversi uffici legislativi, e così via - e le conseguenti spese di cospicua entità». Non solo. Nell'accorpere i due ministeri, come avvenuto nella precedente legislatura, alcune indennità riconosciute al personale del ministero dell'Università sono state automaticamente riconosciute anche a quello dell'Istruzione. Ora, da parte di alcune componenti sindacali, si fa presente il rischio che i lavoratori di quest'ultimo ministero, se tornerà ad essere sdoppiato, perdano le indennità prima acquisite. Con tutti i ricorsi legali che un simile atto produrrebbe. E ancora. Il decreto Moratti sulla riforma delle scuole superiori, con i corsi di formazione professionale, ha fortemente limitato il fenomeno della dispersione scolastica, mentre gli iscritti ai corsi che dal 2001 a 2005 sono aumentati del 13,8 per cento: «Questa riforma», ricorda Valditara, «ha avuto il consenso di tutte le associazioni di categoria, dalla Confindustria alla Confindustria alle Camere di Commercio e così via. Da parte di queste ultime potrebbe montare la protesta, se si realizzasse appunto il ritorno al biennio di orientamento ai licei, con il liceo unico o un surrogato fino a 16 anni». L'opposizione «difenderà con decisione la legge Moratti», promette il senatore.

## CONFINDUSTRIA E LAVORO

«Le sparate non vanno raccolte, noi giudicheremo il governo per le cose ufficiali che farà. Di chiacchiere se ne sono fatte tante, l'importante è parlare di meno e fare di più». Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, preferisce glissare sulle dichiarazioni del sottosegretario allo sviluppo, Alfonso Gianni, che ha definito la relazione del presidente di Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo «un assalto alla diligenza del governo per dirottare il percorso». Ma le parole di Bombassei fanno trapelare un

certo fastidio per quelle «sparate».

E anche Savino Pezzotta, ex numero uno della Cisl, frena la smania della sinistra di voler fare piazza pulita. Sulla legge Biagi «bisogna uscire da un dibattito ideologico. La legge va verificata per come ha fun-

zionato, per le contraddizioni che ha generato, poi si eliminano le contraddizioni, si aggiungono gli ammortizzatori sociali e la legge può funzionare», avverte. Quanto poi alle dichiarazioni rilasciate dal ministro del Lavoro Cesare Damiano, Pezzotta aggiunge: «Il ministro dice che bisogna riscrivere la legge Biagi. Vorrei capire come».

Caterina Maniaci